



Provincia di Ravenna

Variante normativa al PTCP, Art. 8.6, in materia di commercio al dettaglio, pianificazione operativa delle grandi strutture di vendita (delibera del Consiglio Regionale n. 1410 del 29/02/2000) e prescrizioni, direttive e indirizzi per la pianificazione commerciale comunale

VALSAT - VAS DELLA VARIANTE AL PTCP SINTESI NON TECNICA

Giugno 2009

**Settore Attività Produttive Provincia di Ravenna
Servizio Commercio, Turismo e Fiere**

**Incarico a Tecnicoop Soc. Coop. – Bologna
Responsabile di Progetto: dott. Agr. Fabio Tunioli**

SOMMARIO

A.	Contenuti, obiettivi del Piano.....	2
A.1	Ragioni e dimensionamento della variazione.....	2
A.2	Criteri attuativi	4
A.3	Coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale.....	5
B.	Stato dell'ambiente e possibili impatti derivanti dall'attuazione del piano	11
B.1	Idrologia.....	11
B.2	Geologia	14
B.3	Atmosfera e qualità dell'aria.....	16
B.4	Reti ecologiche e naturalità	17
B.5	Paesaggio	18
B.6	Inquinamento acustico	19
B.7	Energia.....	20
B.8	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.....	20
B.9	Mobilità e infrastrutture	20
C.	Misure finalizzate alla riduzione degli impatti ed al monitoraggio delle condizioni del territorio interessato	20
D.	Conclusioni	21

SINTESI NON TECNICA DELLA VALSAT DELLA VARIANTE COMMERCIALE DEL PTCP DI RAVENNA

La presente relazione è redatta ai fini di una miglior divulgazione dei contenuti tecnici della Valutazione Ambientale Strategica, finalizzata all'analisi in termini di sostenibilità ambientale e territoriale della variante al Piano del Commercio della Provincia di Ravenna.

La sintesi non tecnica è in realtà parte integrante della struttura del Rapporto Ambientale, di cui precisamente al punto j) dell'allegato VI del decreto legislativo n.4 del 29 gennaio 2008.

La scelta di separare questo elaborato da quello principale, è finalizzata a dare comunque autonomia ad un documento che possiede un ruolo ed uno scopo

A. *CONTENUTI, OBIETTIVI DELL PIANO*

La Provincia di Ravenna ha inserito in modo organico nel PTCP vigente anche la pianificazione commerciale di rilevanza sovracomunale e le conseguenti scelte operative quali alcune localizzazioni, la definizione delle condizioni a cui sottostanno alcune tipologie o localizzazioni e le modalità con cui giungere alle fasi attuative.

L'elaborazione del Piano provinciale di settore per il commercio nel 2003 confluisce nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e ne fa parte integrante dal 2004. Per tale motivo parliamo in questa sede di variante al PTCP.

L'oggetto della presente variante sono le previsioni relative alle superfici di vendita che la legislazione nazionale e regionale definisce come di rilevanza sovracomunale:

- le medio-grandi strutture alimentari o miste, se inserite in area in cui sia ammissibile una aggregazione di medie strutture di almeno 5.000 mq. di vendita;
- le grandi strutture alimentari;
- le grandi strutture non alimentari.
- l'aggregazione di medie strutture in un'unica area con superficie territoriale superiore a 1,5 ettari (e che superino o possano nel tempo superare la soglia dei 5.000 mq. di superficie di vendita).

Tra i compiti che il PTCP assolve nello specifico articolo che si occupa di strutture commerciali sovra comunali vi è la regolamentazione, lo sviluppo e la promozione della qualificazione del settore commerciale e uno specifico punto disciplina il cosiddetto "range di variazione", cioè la quantità di superficie di vendita in grandi strutture, suddivisa in "alimentare" ed "extralimentare", di cui si valuta la necessità e si stabilisce l'ammissibilità da verificare nell'ambito di apposite Conferenze dei Servizi ai sensi delle norme regionali sul commercio vigenti nel prossimo quinquennio.

A.1 Ragioni e dimensionamento della variazione

La definizione del nuovo "range di variazione" è dunque motivata dallo scadere dell'arco pluriennale di vigenza del "range" precedente, dall'esigenza di dare risposte a iniziative imprenditoriali volte a concretizzare le scelte strategiche del PTCP e da motivazioni più ampie, legate alla competitività e qualificazione dell'intero settore commerciale, che suggeriscono di conferire al provvedimento una portata più complessa.

Rispetto al range precedente sono disponibili ancora le seguenti quantità di superficie di vendita programmate non ancora utilizzate:

- o per le grandi strutture alimentari, 2.060 mq, di superficie di vendita;
- o per le grandi strutture non alimentari, 4.120 mq di superficie di vendita;

Sono state avanzate dagli enti locali, al termine della conferenza di pianificazione, le seguenti nuove significative richieste:

- o Polo funzionale Esp di Ravenna: 13.500 extra alimentare e 1500 alimentare;
- o Polo funzionale di Faenza intorno al casello autostradale: 20.000 mq di extra alimentare;
- o Nell'area della darsena del portocanale di Ravenna 10.000 mq.
- o In ulteriori aree della provincia, purché con caratteristiche qualitative conformi a quelle delle aree produttive ecologicamente attrezzate, 20.000 mq. di vendita per grandi strutture non alimentari con attrazione di livello inferiore.

Il dimensionamento del "range di variazione" proposto è stata fatto secondo criteri ben precisi mirati comunque al minor impatto ambientale e territoriale possibile; le due principali sono:

- la conferma dei Poli funzionali già individuati dalla pianificazione territoriale generale e ciò al fine di evitare dispersioni territoriali,
- soluzioni che consentano risparmio di suolo e di territorio attraverso l'utilizzazione di aree già programmate.

A queste due prime precondizioni se ne affiancano e ne seguono altre che sono verificabili progressivamente al procedere dalle fasi di approfondimento progettuali ed istruttorio:

- applicazione delle migliori tecniche di risparmio e recupero energetico (anche con riferimento ai nuovi standard indicati dal Piano Energetico Regionale) ed idrico attraverso:
- il rispetto nei progetti delle norme per la riduzione dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico (L.R. 19/2003, DGR 2263/2005, DGA 14096/2006);
- il rispetto dei contenuti e degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale e dell'approfondimento provinciale svolto a livello del PTCP;
- il rispetto delle indicazioni dei piani di bacino idrografico con riferimento ai corsi d'acqua naturali e di bonifica (rispetto dell'invarianza idraulica e l'eventuale necessità di bacini di laminazione delle acque da allontanare dalle nuove superfici, rispettare il mantenimento della efficienza i manufatti di regolazione idraulica, ecc.
- il rispetto e la salvaguardia, previa analisi di incidenza, delle aree protette, delle aree di riequilibrio ecologico, dei Siti Natura 2000, del sistema della rete ecologica anche con appropriate misure da inserire nei progetti di incremento delle dotazioni ecologiche e naturalistiche a tutela della biodiversità e a favore della ricchezza di specie animali e vegetali;
- la valutazione preventiva dei rischi (industriali, sismici, di subsidenza dei suoli, ecc.);
- l'adozione di previsioni e di misure di mitigazione e compensazione che favoriscano il perseguimento degli obiettivi di risanamento e tutela della qualità dell'aria, in particolare limitando gli spostamenti per acquisto di più ampio raggio e riducendo l'impatto specifico degli interventi sul traffico con opportune misure di facilitazione e miglioramento dell'accessibilità, in particolare ciclabile e con mezzi pubblici collettivi, ma anche riducendo le emissioni per il riscaldamento o adottando materiali eco-attivi;
- la promozione e sostegno, anche attraverso misure di compensazione, della mobilità sostenibile (snodi e rotatorie per la creazione di accessi adeguati, piste in sede propria per la mobilità ciclabile, potenziamento del trasporto pubblico, ottimizzazione della logistica delle merci ecc..),
- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (in primo luogo solare termico e fotovoltaico),
- li prevedere verde urbano qualificato, fruibile e di agevole manutenzione, prevedendo eventualmente convenzionamenti per la manutenzione ed il rinnovo di quello più integrato con la fruizione e l'immagine delle strutture commerciali,
- la sostenibilità sociale con particolare riferimento ai soggetti attivi nel settore e ad alcune dotazioni di servizi di interesse sociale,
- la riqualificazione dell'esistente, recupero di aree e contenitori dismessi,
- la qualità estetica e funzionale dei nuovi insediamenti, uso di bioarchitettura, compresa la possibilità di inserire nelle strutture superfici vegetali attive quali i "tetti verdi" e i "green wall";
- l'impegno a valorizzare al massimo le produzioni tipiche locali (prodotti a km "0");.

Su queste linee guida è evoluta la proposta di nuovi quantitativi di superfici commerciali.

Proposta che si presenta con i seguenti quantitativi e le seguenti modalità:

Superfici alimentari:

- il range di variazione per le superfici alimentari non fissa disponibilità per nuove grandi strutture di attrazione che vadano a costituire il magnete di nuovi insediamenti commerciali di rilievo provinciale (vedi punto 2.5);
- sono fissati 5.000 mq. di superfici alimentari per interventi di adeguamento, ristrutturazione e ampliamento (eventualmente anche con trasferimento) oltre i limiti del 10% (fino a tale quota gli ampliamenti non incidono sul range di variazione).

Superfici non alimentari, il "range di variazione" per le superfici non alimentari è fissato in 63.500 mq di cui:

- 43.500 mq con vincolo triennale di localizzazione:
 - o 13.500 mq. nel polo funzionale ESP in comune di Ravenna;
 - o 20.000 mq. nel polo funzionale di Faenza intorno al casello autostradale;
 - o 10.000 mq. nell'area della darsena del portocanale di Ravenna;
- 20.000 mq di superficie non localizzata, che potranno essere utilizzata a livello provinciale in aree urbanisticamente compatibili individuate in base ai criteri delle norme regionali e del PTCP, comprese le quote commerciali previste nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) che per loro natura prevedono standard urbanistici, ambientali e logistici ottimali.

A.2 Criteri attuativi

Per quel che riguarda i criteri e i tempi con cui il processo deve attuarsi, si possono sintetizzare le seguenti modalità:

- evitare la frammentazione insediativa dei centri di attrazione e focalizzare l'attenzione dei consumatori su poche aree che possono davvero fornire un servizio integrato all'altezza delle aspettative;
- evitare l'eccessivo sviluppo di competitori esterni ai centri urbani;
- escludere dall'utilizzo del range di variazione gli interventi di ristrutturazione e adeguamento di strutture esistenti con progetti di riqualificazione che comportino incrementi di superficie entro il limite del 10%;
- il range è fissato per una durata di tre anni dall'approvazione; scaduto il triennio le quote residue non saranno più vincolate alle localizzazioni predeterminate. Inoltre, in base ai risultati del monitoraggio previsto dal PTCP, dopo il primo triennio potrà essere ridefinito il range di variazione, ma solo nel caso di esaurimento tendenziale delle disponibilità. Diversamente il range è prorogabile fino al quinto anno della sua validità;
- è escluso il passaggio da media struttura a grande con livello di attrazione superiore in ambiti che non siano interni a poli funzionali (anche se l'intervento è escluso dalla utilizzazione del range);
- in tutti i casi, compresi gli interventi di adeguamento senza incidenza sul range di variazione, sono fatte salve le procedure autorizzative di legge che, in specifico, prevedono per le grandi strutture la Conferenza dei Servizi di cui al D.Lgs. 114/1998 e alla legge regionale 14/1999;
- il coinvolgimento degli Enti territoriali commisurato alle dimensioni e al prevedibile impatto delle strutture programmate, sempre nel rispetto dei criteri di localizzazione e di sostenibilità fissati dalle norme regionali e dal PTCP:
 - o per le strutture di vendita non-alimentare di livello superiore, l'accordo territoriale (AT) dovrà essere sottoscritto dai Comuni dell'Ambito sovracomunale di pianificazione, dalla Provincia e dalle Unioni dei Comuni confinanti;
 - o per le strutture non alimentari con oltre 5.000 mq. e fino a 10.000 mq. di vendita e, analogamente, le aggregazioni di medie strutture con oltre 5.000 mq. di vendita, si prevede la concertazione con i Comuni dell'ambito sovracomunale e con la Provincia;

- o per le grandi strutture non alimentari fino a 5.000 mq. di vendita e, analogamente, le grandi strutture alimentari fino a 4.500 mq. di vendita, si prevede la concertazione fra i Comuni dell'ambito sovracomunale;
- o per le singole medie strutture e le aggregazioni di medie strutture fino a 5.000 mq le competenze sono sempre a livello comunale;
- va sempre garantita la trasparenza del procedimento e l'espressione di un parere consultivo ai comuni e alle province contermini, nonché alle rappresentanze economico-sociali.

A.3 Coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale

Le nuove quantità potenziali previste in aree per Strutture Commerciali Medie e Grandi, e quindi un ulteriore impegno territoriale, sociale ed economico finalizzato all'aumento della potenzialità commerciale della Provincia di Ravenna, richiede che vi sia accordo e coerenza rispetto a quelli che sono gli strumenti della pianificazione territoriale.

Questi strumenti o piani, sono nello specifico i seguenti:

- Livello infraregionale e provinciale
 - o Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
 - o Piano di Tutela delle Acque (PTA)
 - o Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
 - o Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)
 - o Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)
 - o Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)
 - o Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)
- Livello locale
 - o Piano Strutturale Comunale (PSC) di Ravenna
 - o Piano Strutturale Comunale (PSC) di Faenza

Nei punti seguenti verranno illustrate le coerenze riscontrate in sede di valutazione tra la presente variante e i vari strumenti.

A.3.1 PTCP

Il PTCP è il piano che governa lo sviluppo del territorio provinciale e, come già ricordato, è lo strumento che contiene in sé le indicazioni e i contenuti del Piano del Commercio vigente.

Rispetto a questo piano, si può andare ad individuare la distribuzione e il dimensionamento indicativo degli areali di sviluppo previsti sul territorio provinciale, così come sono delineati nella tavola 5.

Gli ovali di colore viola rappresentano gli "*Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale*" mentre gli asterischi di colore rosso sono i "*Poli funzionali*". Queste segni grafici possono considerarsi indicativi ai fini della localizzazione degli insediamenti proposti o già in essere, e non vogliono indicare una superficie precisa e vincolante per quel che riguarda la loro estensione.

Con questa logica si osserva che, all'articolo 8.1 comma 3, il PTCP, individua gli ambiti a cui attribuire la qualifica di "*ambito produttivo strategico*", ovvero suscettibile di ulteriore sviluppo, e tra questi è compreso l'ambito produttivo di Faenza, oggetto della variante al POIC.

Allo stesso modo, al successivo articolo 8.5 viene individuato anche il Centro Commerciale ESP tra i "*poli esistenti da consolidare, sviluppare, riqualificare, nonché quelli già previsti con precedenti atti di pianificazione o di programmazione*"



Estratto tavola 5 PTCP Ravenna

Discorso a parte va fatto per la Darsena di Città, ultima delle “variazioni del range” localizzate, dal momento che per tale area esiste già un piano di recupero, fatto secondo altre normative e secondo un diverso iter procedurale.

Uguualmente, all’art. 3.12, viene in qualche modo definito lo sviluppo del sistema costiero, per il quale si richiede che: “le aree dell’ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema”.

A.3.2 PTA

Le localizzazioni già definite non sono in contrasto con le previsioni del piano provinciale di tutela delle acque, che recepisce e approfondisce il piano regionale.

Per le localizzazioni non definite si richiede, se ricadenti all’interno di aree soggette al PTA, un opportuno adeguamento alle limitazioni ed alle prescrizioni previste.

A.3.3 PRQA

Il PRQA definisce lo stato qualitativo dell’aria all’interno della provincia di Ravenna e mappa di conseguenza il suo territorio, suddividendolo in zone a uguale distribuzione di inquinanti atmosferici.

Le zone considerate dal PRQA sono tre:

- Zona A, territorio dove c’è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, e dove è prevista l’attuazione di PIANI E PROGRAMMI di RISANAMENTO sul lungo

termine;

- Zona B, territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite, in queste zone si attuano i così detti PIANI DI MANTENIMENTO;
- Agglomerati, porzione di zona A dove è in atto o è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; per gli agglomerati sono previsti PIANI D'AZIONE da attuare nel breve termine.

La Provincia di Ravenna è stata suddivisa come segue:

ZONA A	Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo
ZONA B	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme
AGGLOMERATI	Agglomerato R9: Ravenna
	Agglomerato R10: Castel Bolognese, Faenza

Questa caratterizzazione è funzionale alla determinazione di quelle che sono le azioni necessarie al miglioramento delle condizioni dell'aria all'interno della provincia ravennate che, nel caso specifico delle localizzazioni definite, si può vedere come tutte e tre rientrino all'interno degli agglomerati R9 e R10. Mentre per quel che riguarda le localizzazioni non definite, si può stimare che esse saranno certamente contenute in parte nella ZONA A ed in parte negli agglomerati.

Il concorso delle superfici commerciali alla attuazione dei rispettivi piani avverrà attraverso le seguenti azioni previste dalla nostra variante:

- contenimenti dei consumi energetici e produzioni di energia da recuperi o da altre forme di energie alternative;
- collaborazione alla riduzione della mobilità a lungo raggio;
- dotazioni di spazi e attrezzature per la mobilità leggera e pubblica.

A.3.4 PSAl

Nessuna delle aree è prevista in zone di criticità determinate dal PSAl e quegli interventi non ancora localizzati dovranno evitare di insediarsi in aree non idonee.

A.3.5 GIZC

Il GIZC Sono una serie di linee guida che appoggiandosi alle normative e alle leggi in vigore cerca di realizzare la gestione integrata (multisetoriale) della zona della costa emiliano-romagnola indirizzandone lo sviluppo verso modalità sostenibili. Come tale esso determina un quadro dello stato attuale del sistema costiero, in termini di sviluppo insediativo, di condizioni dell'ambiente e del territorio, e rispetto a quelle che sono in generale i fattori socio-economici della costa e dell'immediato entroterra per una profondità di 5/10 km dal mare.

Oltre alla individuazione di uno stato attuale, il GIZC cerca di interpretare lo sviluppo futuro della costa attraverso alcuni principi e secondo alcune linee guida. Sono queste che tracciano una linea di condotta anche per quel che riguarda l'ulteriore sviluppo commerciale del territorio ravennate.

Il GIZC, in riferimento ad ogni ulteriore sviluppo della costa adriatica, pone come condizioni necessarie la sostenibilità degli interventi e la salvaguardia dell'ambiente, il tutto possibilmente e compatibilmente evitando nuovo consumo di territorio.

Quanto richiesto dal GIZC può essere riferito unicamente a due delle tre scelte già localizzate,

ESP e Darsena di Città, e a quella parte di quantitativi non ancora localizzati che saranno all'interno della fascia costiera di cui tratta il piano. Essi appaiono coerenti con le linee guida poiché operano in ambiti già urbanizzati o costruiti.

A.3.6 PIAE

Il piano delle attività estrattive della Provincia di Ravenna, si occupa di determinare la localizzazione e i quantitativi delle estrazioni di inerti sul territorio provinciale.

Le quote del range già localizzate non vanno ad incidere su aree di interesse del PIAE, né le dimensioni degli interventi edilizi e infrastrutturali possono snaturarne le previsioni, in quanto operate su aree già pianificate e considerate nella stima dei fabbisogni di materiali inerti per l'edilizia.

A.3.7 PPGR

Il PPGR definisce nello specifico la gestione dei rifiuti sul territorio provinciale.

La variante al POIC di cui si occupa questo studio, non presenta contraddizioni con la pianificazione della gestione dei rifiuti, ma si integra con esso sia per quanto riguarda la raccolta differenziata (che dovrà essere prevista nelle varie modalità e materie nelle aree commerciali o miste) sia per quanto riguarda gli indirizzi relativi al contenimento degli imballaggi.

A.3.8 PSC di Ravenna

Il PSC di Ravenna approfondisce e aggiorna, rispetto al PTCP, lo sviluppo delle aree interne al capoluogo. Su questo territorio sono localizzati l'ESP e la Darsena di Città.

Soprattutto quest'ultimo intervento è oggetto delle attenzioni del piano, in quanto visto come progetto nevralgico per lo sviluppo dell'intero Comune di Ravenna, sia dal punto di vista delle potenzialità insediative ed economiche, sia dal punto di vista dello sviluppo della rete infrastrutturale della città.

Nelle norme attuative del PSC, il discorso relativo alla Darsena di Città viene approfondito con le seguenti parole:

Darsena di Città: *Si confermano gli obiettivi e la strategicità delle previsioni di PRG 93; occorre verificare il PRU vigente al fine di approfondire il sistema del verde, della viabilità e della sosta, delle funzioni e dell'edificabilità sul water-front e in testata darsena anche in relazione alla ristrutturazione urbanistica della stazione ferroviaria e al sistema della mobilità e del trasporto pubblico. In particolare in sede di POC e PRU dovranno essere precisati e modificati i seguenti elementi:*

a) *Valorizzazione ambientale con progettazione integrata del sistema verde – se pure necessariamente per fasi*

b) *Definizione di oneri aggiuntivi per la realizzazione delle opere pubbliche e di valenza generale quali:*

- *opere di risanamento del Candiano;*
- *opere di risanamento della banchina;*
- *opere in testata alla Darsena e sul nodo della stazione;*
- *opere sulla viabilità di carattere generale;*
- *adeguamento delle reti tecnologiche;*

c) *La valorizzazione delle aree di archeologia industriale,*

d) *Introduzione di un indice sulle aree demaniali di banchina. L'indice max assegnabile in sede di POC e/o PRU è 0,30 mq/mq. La Superficie utile massima è pari a circa 33.600 mq. e può essere collocata in testata darsena o nei comparti limitrofi alla*

banchina.

e) Incremento dell'indice delle quantità edificatorie ospitate da 0,15 mq/mq a 0,20 mq/mq

f) Incremento dell'altezza degli edifici fino ad un max di 40 ml, raggiungibile in alcune aree del water-front, in riferimento alle altezze di elementi preesistenti e a specifiche ipotesi progettuali di PRU. Inoltre sono raggiungibili altezze maggiori per elementi architettonici a torre, finalizzati alla realizzazione di piattaforme di percezione dei paesaggi di Ravenna, da definirsi in sede di PRU;

g) Obbligo di realizzare parcheggi pertinenziali interrati e/o multipiano sull'intera area della darsena di città senza incidere sulla Superficie utile.

h) Riduzione delle attuali previsioni commerciali per una grande struttura di vendita di livello inferiore onde verificarne la compatibilità funzionale e rispetto al sistema della viabilità e della sosta.

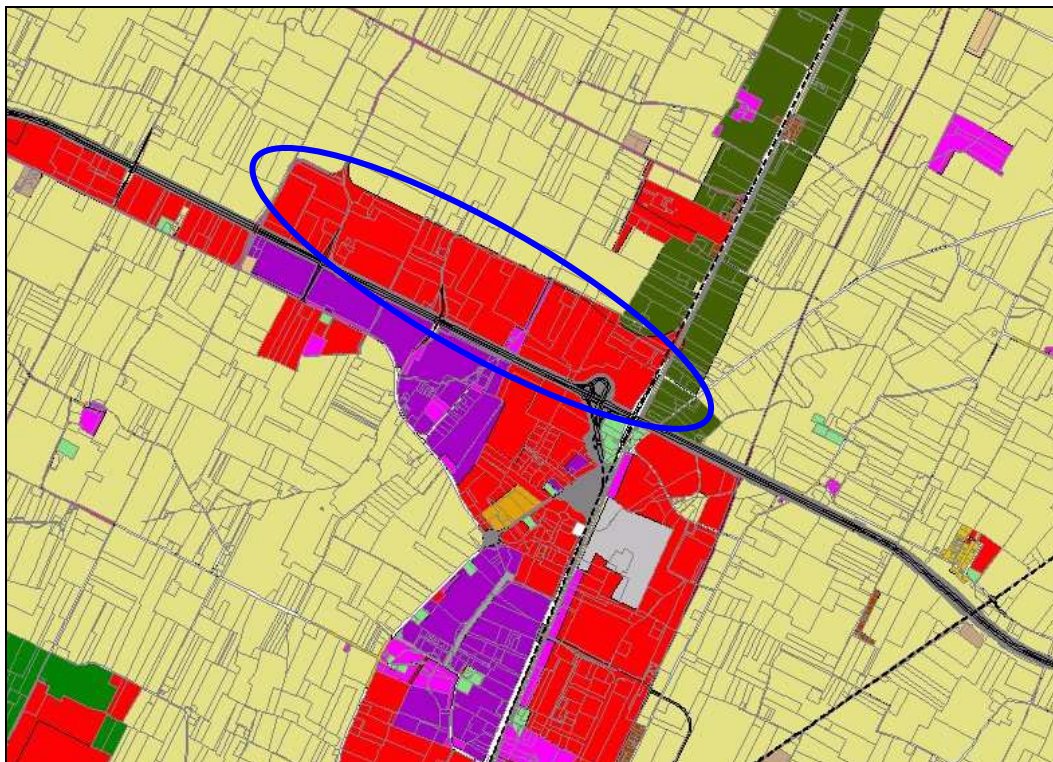
.....

Per cui i quantitativi di superfici di vendita previsti dalla presente variante andranno studiati attentamente nella loro fattibilità per relazionarsi coerentemente con il progressivo avanzamento degli altri interventi che interessano la Darsena di città.

In merito invece all'ESP, il PSC si sofferma semplicemente sulla possibile funzione di interscambio che si vuole dare a tale area, all'interno del sistema dei parcheggi scambiatori previsti sulla cintura esterna della città.

A.3.9 PRG e PSC di Faenza

Relativamente all'area di Faenza ed in particolar modo per quel che riguarda la superficie localizzata nei pressi dello svincolo autostradale, si può richiamare il PRG attraverso la sua cartografia. Nell'ambito dell'elisse blu è ricompresa l'area interessata attualmente dal polo funzionale di Faenza.



Zone urbane, agricole e servizi	
	Art. 7: aree a verde privato
	Art. 9: zone di rispetto delle mura storiche
	Art. 10: zone urbane consolidate residenziali miste
	Art. 11: zone urbane consolidate produttive miste
	Art. 12: zone urbane di trasformazione
	Art. 13: zone agricole: disposizioni comuni
	Art. 14: zone agricole normali
	Art. 15: zone produttive agricole consolidate
	Art. 17: zone agricole di protezione degli insediamenti
	Art. 18: zone extraurbane atipiche consolidate
	Art. 19: zone extraurbane di trasformazione e riqualificazione
	Artt. 20 e 21: aree per servizi
	Art. 18.2: zone di tutela naturalistica
	Art. 18.3: limite parco fluviale
	Art. 18.3: zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
	Art. 18.3: perimetro (art. 33 L.R. n.47/78)
	Art. 18.4: zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale

Estratto PRG Faenza

Inoltre il PSC, non ancora adottato, descrive brevemente l'area di sviluppo interessata:

Il secondo è rappresentato dalla prosecuzione lineare della vetrina autostradale, anche con l'obiettivo di individuare e prevedere l'allargamento di un ulteriore ponte, oltre ai due già previsti. (Il cavalcavia per Granarolo e quello del passante Nord-Sud). Questa vetrina di accesso alla città, in conformità al PTCP, andrà ad assolvere anche alle esigenze commerciali di alto livello che necessitano di forte visibilità e di facile accessibilità.

In pratica si passerà dalle attuali "aree urbane di trasformazione", inizialmente connotate, nel PRG, da valenze prevalentemente produttive ad aree con funzione di vetrina atte ad ospitare funzioni prevalentemente commerciali. In parte già attuale con il centro commerciale posto a ridosso della Sp. Granarolo e in parte previste dall'attuale "modulazione del range di variazione".

Particolare attenzione il PSC in corso di completamento ha prestato agli aspetti di compatibilità viabilistica con il casello autostradale e l'asse della Granarolo, individuando di massima gli interventi necessari ed attribuendoli ai vari attuatori.

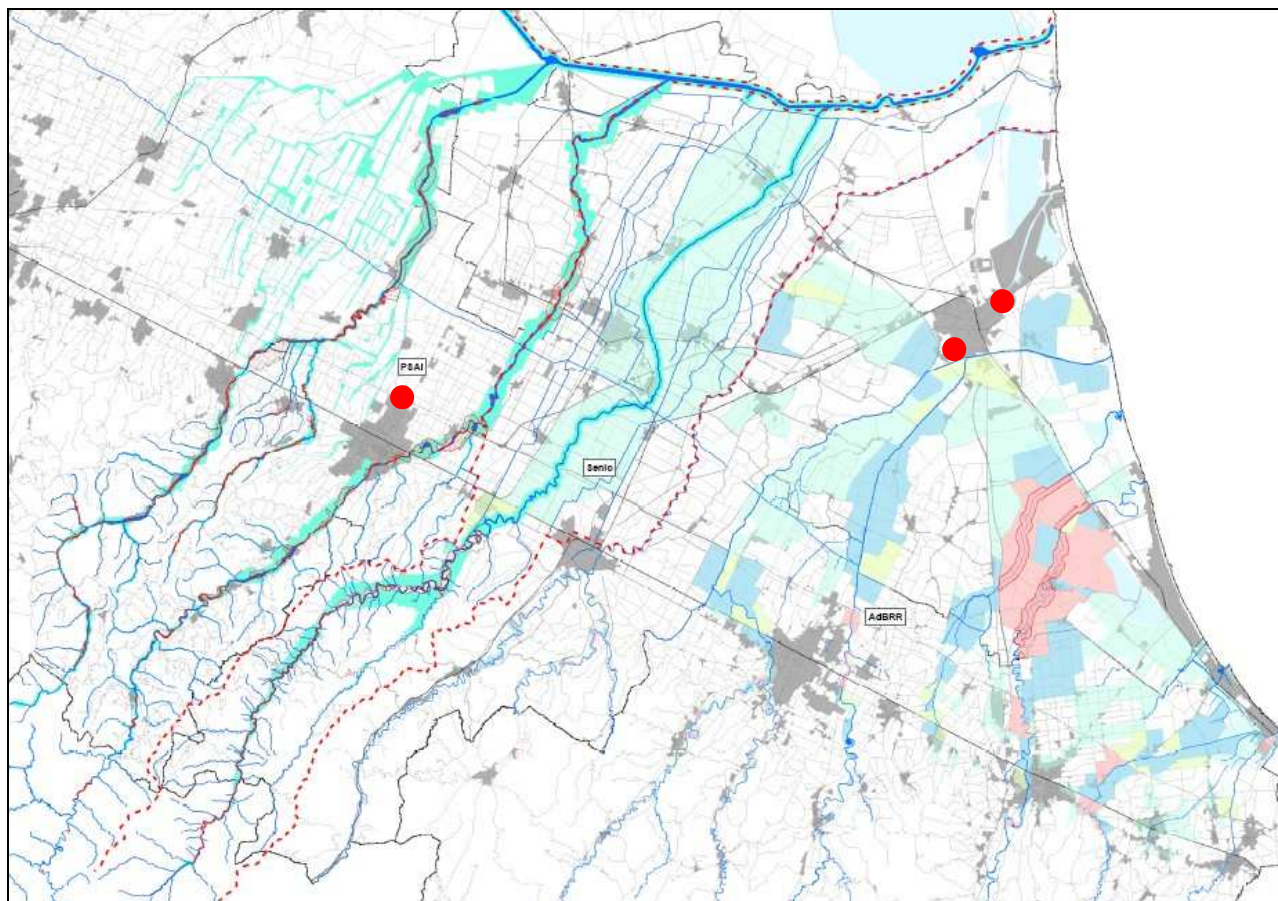
B. STATO DELL'AMBIENTE E POSSIBILI IMPATTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Una parte estremamente importante del processo di valutazione richiede l'approfondimento degli aspetti ambientali del territorio ravennate in relazione a quelli che sono i fattori di sviluppi richiesti dalla variante al POIC in oggetto.

Già il PTCP di Ravenna, nell'allegato alla Valsat relativo allo stato dell'ambiente, approfondisce in modo completo questi temi. E' utile ugualmente riassumere di seguito i principali elementi a carattere ambientale.

B.1 Idrologia

Il territorio ravennate è caratterizzato da una fitta rete idrografica fortemente condizionata nella parte nord occidentale dalla presenza, del tratto terminale del Fiume Reno, sfociante nei pressi di Casal Borsetti. Associati ad esso vi sono tre suoi importanti tributari: il Torrente Senio, Il Torrente Santerno ed il Torrente Sillaro, che formano anch'essi sottobacini di notevole importanza e ramificazione.



Oltre al bacino generato dal Fiume Reno, vi sono altri bacini minori associabili al Torrente Lamone, al Torrente dei Fiumi Uniti (unione del Torrente Ronco e del Torrente Montone), al Torrente Bevano ed al Torrente Savio, che non di meno apportano un discreto contributo all'idrografia della Provincia ed in particolare nella parte sud orientale.

Le tre aree localizzate per l'attuazione del range di variazione sono posti in ambiti non interessati a criticità idrauliche particolari. Il range non localizzato dovrà essere posizionato in ambiti non critici.

Quando si parla di acqua, una prima ed importante analisi da fare è quella relativa al consumo ed all'utilizzo di questa risorsa.

Dagli ultimi dati dell'Agenzia Territoriale (ATO) si riscontra sostanzialmente un'entità dei prelievi idrici in cui prevale largamente il prelievo ad uso irriguo, risaltano in generale i prelievi da falda (25%) e quelli da fonti extra-provinciali (42%).

Rispetto ai dati riguardanti il 2004 ed il 2005, risalta l'aumento dal 16,2% al 18,5% delle perdite di acqua rispetto al volume totale immesso nel sistema acquedottistici.

In termini di numeri oggettivi, si hanno i seguenti dati:

2003

Bacino Tariffario	Volumi fatturati (mc)			
	Uso domestico	Uso extra domestico	Totale uso domestico ed extradomestico	Altri usi diversi dal civile
Cervia	2.633.317	1.937.662	4.570.979	-
Faenza	2.320.580	595.256	2.915.836	-
Imola est	2.544.966	1.134.455	3.679.421	-
Lugheze	4.339.521	1.300.256	5.639.777	807.237
Ravenna	7.015.362	3.553.246	10.568.608	740.936
Totale ATO7	18.853.746	8.520.875	27.374.621	1.548.173

2004

Bacino Tariffario	Volumi fatturati (mc)			
	Uso domestico	Uso extra domestico	Totale uso domestico ed extradomestico	Altri usi diversi dal civile
Cervia	2.141.079	1.878.902	4.019.981	-
Faenza	2.741.416	701.045	3.442.461	-
Imola est	2.620.301	805.922	3.426.223	-
Lugheze	4.398.177	960.690	5.358.867	762.463
Ravenna	10.479.127	5.139.792	15.618.919	689.234
Totale ATO7	22.380.100	9.486.351	31.866.451	1.451.697

2005

Bacino Tariffario	Volumi fatturati (mc)			
	Uso domestico	Uso extra domestico	Totale uso domestico ed extradomestico	Altri usi diversi dal civile
Cervia	2.391.403	1.758.455	4.149.858	-
Faenza	2.354.303	1.290.159	3.644.462	153.232
Imola est	2.463.719	963.103	3.426.822	462.732
Lugheze	4.688.410	1.180.694	5.869.104	784.690
Ravenna	10.558.275	3.679.191	14.237.466	547.560
Totale ATO7	22.456.110	8.871.602	31.327.712	1.948.214

2006

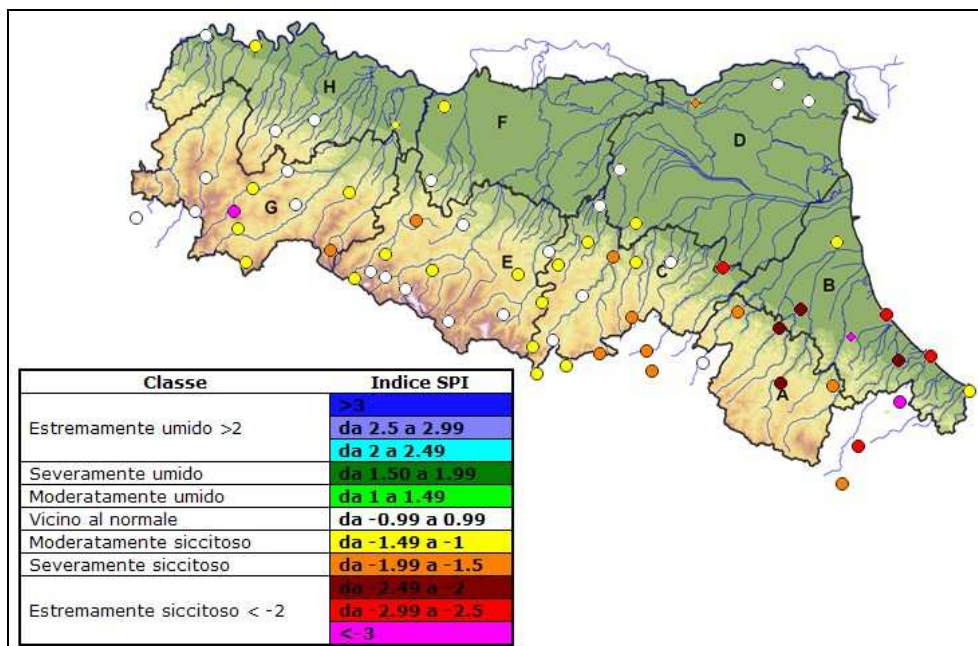
Bacino Tariffario	Volumi fatturati (mc)			
	Uso domestico	Uso extra domestico	Totale uso domestico ed extradomestico	Altri usi diversi dal civile
Cervia	2.082.601	1.727.196	3.809.797	-
Faenza	2.693.336	669.913	3.363.249	117.187
Imola est	2.707.042	617.982	3.325.024	274.979
Lugheze	4.279.639	1.266.163	5.545.802	783.830
Ravenna	8.787.645	4.881.491	13.669.136	739.754
Totale ATO7	20.550.263	9.162.745	29.713.008	1.915.750

Pur riferendosi ad un periodo breve, il dato è sufficientemente recente e mostra un miglioramento in termini di prelievo e consumo della risorsa idrica, a far da contraltare c'è però

un leggero aumento dei volumi di acqua persa in distribuzione.

Contemporaneamente alla valutazione dei prelievi e dell'utilizzo della risorsa idrica, è utile considerare, sempre all'interno di una valutazione quantitativa della rete idrica provinciale, gli apporti che arricchiscono e mantengono tale rete.

A tale proposito si deve far riferimento alle precipitazioni ed alle condizioni meteorologiche in genere. Attraverso la rete di rilevamento di ARPA, si è visto che le province orientali della regione, tra cui ovviamente anche quella di Ravenna, sono condizionate negli ultimi anni da un costante calo delle precipitazioni. Dai dati raccolti negli ultimi 24 mesi si è calcolato lo SPI, indice che indica il deficit di precipitazioni, il quale palesa questa carenza idrica, come confermato dalla seguente immagine.



Infine, non meno importante, è lo stato qualitativo delle acque superficiali, visibile nella seguente figura, tratta dal Rapporto sulle Acque superficiali del 2007.

2002			2003			2004			2005			2006			2007			tipo			
LIM	IBE	SE	LIM	IBE	SE	LIM	IBE	SE	LIM	IBE	SE	LIM	IBE	SE	LIM	IBE	SE				
170	5		170	5		160	5		170	5		180	5/4		160	5		As	Chiusa Volta Scirocco	Reno	
200	5		180	5/4		1/12	240	5/4		220	5		150	5/4		160	5		As	Ponte Merdano Bagnara	Santeramo
340	7		220	8			340	7/8		340	7/8		400	7		340	7		B	Ponte Riolo Terme	Senio
300	7		260	7/6			240	7		380	7/8		300	6/7		240	6		B	Ponte Tebano	
260	6		280	6			360	5/4		340	6/5		290	5		340	6		Ai	Fusignano	
300	5		320	4			400	5		360	5		340	5		320	5		B	Villa S. Giorgio Vezzano	Sintria
360	8/9		280	9/8			340	8		380	7		330	8		320	7		As	Ponte Molino del Rosso	Lamone
180	5		170	4/5			100	5		170	5		150	5		125	4		B	Ponte Ronco	
240	5		180	5			320	5		200	5		320	5		260	5		As	Ponte 100 Metri	
360	8		240	8			380	8		320	8		280	7/8		230	7		B	Cà Piola	Marzeno
300	6		280	5			380	5		370	5/5		290	5/6		320	6		Ai	Ponte Verde	
125	4		150	4			150	5		130	5		130	4/5		150	5		As	Ponte Nuovo (Porto Fuori)	Fiumi Uniti
95	x		140	x		2/12	120	x		135	x		145	x		145	x		Ai	Ponte Pineta	Bevano
80	/		95	/			85	/		110	/		100	/		125	/		B	La Frascata	Can.Dx Reno
110	/		110	/			130	/		100	/		120	/		95	/		B	P. Madonna del Bosco	
120	/		100	/		1/12	130	/		110	/		100	/		90	/		As	Ponte Zanzi	
120	x		220	x			235	x		205	x		235	x		205	x		B	Marcegaglia	C. Candiano

Legenda dello Stato Ecologico (SECA) e dello Stato Ambientale (SA): x salato o salmastro

Classe 1 (migliore)	Qualità Elevata	/ non applicabile
Classe 2	Qualità Buona	asc. asciutte frequenti
Classe 3	Qualità Sufficiente	- non applicato
Classe 4	Qualità Scadente	
Classe 5 (peggiore)	Qualità Pessima	

La frazione che compare nel SACA indica il numero di superamenti dei limiti della Dir. 76/464/CEE rispetto al numero di campioni

As : stazione A su corpo idrico significativo
 Ai : stazione A su corpo idrico di interesse
 B : stazione B

La parte sotterranea dell'idrologia della provincia di Ravenna è caratterizzata dai tre estesi acquiferi formatisi con lo sviluppo della pianura padana. Lo stato di questi acquiferi nella Provincia di Ravenna viene monitorato attraverso apposite analisi effettuate sui prelievi fatti su pozzi distribuiti sull'intera superficie provinciale.

La caratterizzazione di queste acque sotterranee ha portato a determinare un diffuso stato definito "particolare", che comporta una limitazione nell'utilizzo delle acque sotterranee per via di caratteristiche qualitative e quantitative non perfettamente in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente.

Questo tipo di "etichetta" descrive una situazione di compromissione dello stato delle acque che, per quanto non reputabile direttamente all'operato dell'uomo ma dovuta probabilmente a cause naturali, determina comunque una condizione di degrado non trascurabile.

Anche sul fronte del consumo il piano appare adeguato in quanto prevede che gli interventi previsti dovranno contenere gli sprechi di acqua adottando le ormai diffuse tecniche di risparmio quali sciacquoni a doppia mandata, arieggiatori dei getti, ecc. ed operare adeguate tecniche di recupero dell'acqua per usi meno nobili (irrigazione aree verdi, lavaggio piazzali, ecc.).

B.1.1 Impatti

La tipologia di espansione che viene proposta dalla variante in oggetto, è di tipo commerciale, si tratta quindi di attività non idroesigenti ed inoltre l'aumento di superfici edificate è previsto su aree che già hanno un forte grado di urbanizzazione.

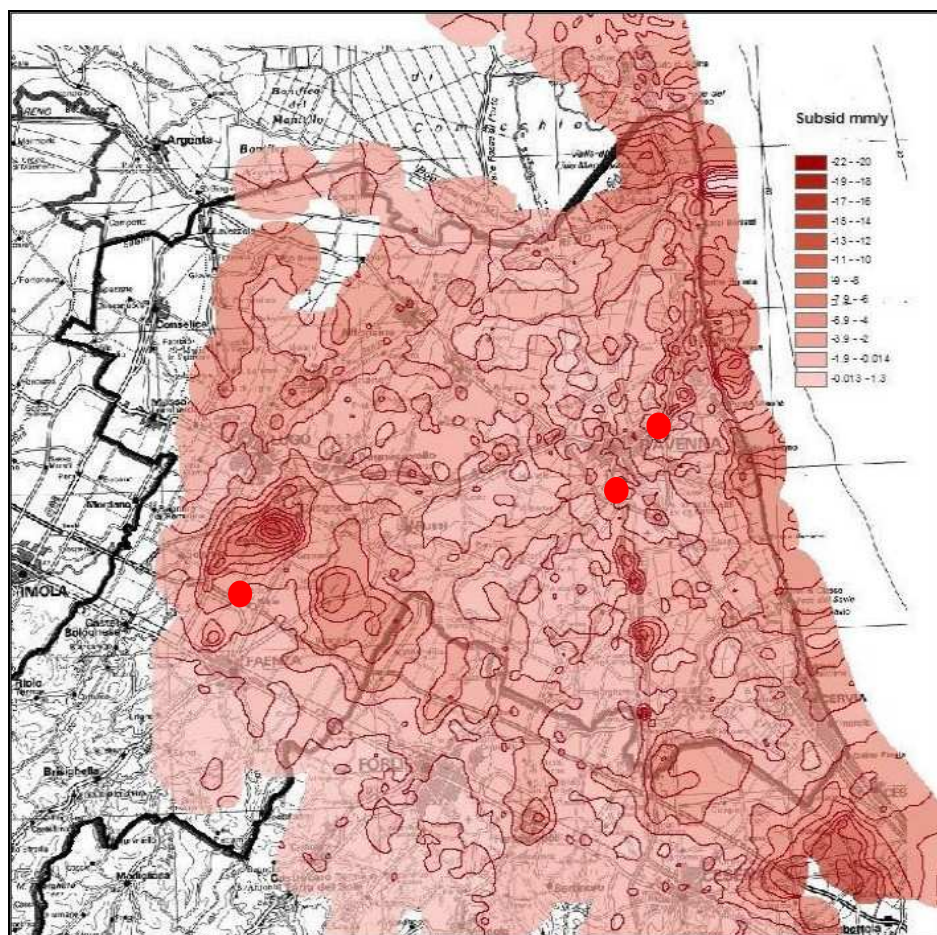
Non di meno, il totale dei metri quadrati che verranno occupati in aggiunta a quelli già esistenti, rappresenta un impatto non trascurabile in termini di impermeabilizzazione dei suoli, che sta a significare una ridotta capacità di ricarica della falda superficiale da parte dei terreni interessati. A tal fine gli interventi dovranno adeguarsi alle previsioni dei gestori del reticolo idraulico predisponendo vasche di laminazioni o altro e dovranno curare che le aree interessate (in particolare dal range non localizzato, che potrebbe interessare aree strategiche per la ricarica della falda) non subiscano impatti dalle alterazioni delle dinamiche di ricarica.

B.2 Geologia

La geologia del ravennate è la risultante delle deposizioni e della sedimentazione in epoche successive di materiale da erosione.

Un fattore importante in termini di suolo e sottosuolo, ai fini del presente studio, è la subsidenza.

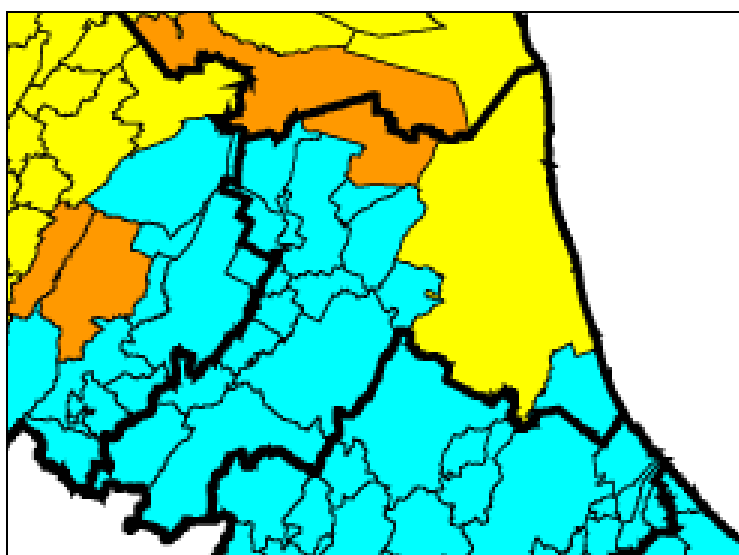
La subsidenza è un fenomeno che, per via della pressione che agisce sugli strati di terreno e roccia, determina un abbassamento dei suoli più o meno rapido a seconda della sua intensità causato, in alto dalla forza di gravità e in basso dalla mancanza di una spinta, di una resistenza degli strati più profondi, dovuta alla creazione di vuoti che avviene, sia per naturale assestamento della crosta terrestre che per il prelievo idrico dalle falde sotterranee.



ARPA – Subsidenza

Come si può vedere nella figura precedente, la mappa della subsidenza in Provincia di Ravenna, laddove il colore rosso più scuro significa una maggior intensità del fenomeno, indica, per le aree interessate dai quantitativi localizzati, una situazione di criticità medio bassa, con valori di subsidenza che non superano i 4 mm all'anno.

Un ulteriore fattore di particolare interesse è quello rappresentato dalla sismica. Il territorio ravennate è suddiviso sostanzialmente in due classi sismiche, come visibile nella seguente immagine: col colore giallo e arancione la seconda classe, con l'azzurro la terza.



Zonizzazione sismica

In termini di criticità, le zone in seconda classe richiedono un livello di salvaguardia maggiore e quindi soluzioni progettuali e costruttive più restrittive rispetto a quanto non sia per le aree in terza classe.

In merito alla condizione della parte superficiale del suolo si può estrapolare dai dati relativi all'uso reale del suolo su due diversi periodi, confrontati sulla base delle superfici urbanizzate, che tra il 1994 ed il 2003 vi è stato un aumento di utilizzo di nuove porzioni della superficie provinciale pari a circa il 33%.

B.2.1 Impatti

L'impatto principale riguardante la matrice suolo e sottosuolo è l'occupazione di nuovi terreni. A questo proposito la Valutazione Ambientale Strategica ha cercato le ragioni del costante aumento di superfici urbanizzate ed insediate che si è avuto nel corso degli anni ed in particolare dal 1976 fino al 2003. Sono state scelte queste due annate poiché esse rappresentano anche due periodi storici di cui si hanno i dati relativi all'Uso reale del suolo.

Ottenuto, attraverso un semplice calcolo delle superfici urbanizzate, l'aumento di tali aree dal 1976 al 2003, risultato essere del 120%, si è cercata ragione demografica per tale aumento. Almeno da questa prospettiva non ve ne sarebbe stata ragione, dal momento che dal 1976 al 2003, la popolazione residente nel ravennate è diminuita del 1,09%.

(Da notare che, rapportando il dato demografico del 1976 al più recente dato del 2007, la crescita della popolazione residente, è stata di appena il 5,17%.)

L'espansione urbana appare dominata da fattori diversi dalla dinamica della popolazione e pare più da metter in correlazione con la dinamica dei consumi in senso lato: consumi di generi alimentari, di mobili, di intrattenimento, ecc..

Uni degli obiettivi del piano è il contenimento del consumo di ulteriore territorio e ciò viene perseguito attraverso la previsioni localizzative in ambiti almeno pianificati, se non già urbanizzati.

B.3 Atmosfera e qualità dell'aria

Le analisi riportate nel PGQA, hanno riscontrato una situazione tutto sommato buona rispetto a ai diversi inquinanti considerati da tale piano: CO, NO₂, NO_x, PM10, SO_x, O₃, Benzene, IPA e metalli pesanti, su tutte le aree interessate dai campionamenti. Eccezione fatta per la zona del polo chimico in cui gli inquinanti si mantengono sempre a livelli piuttosto elevati, la situazione delle restanti aree vede per molti inquinanti un trend in calo delle quantità rilevate

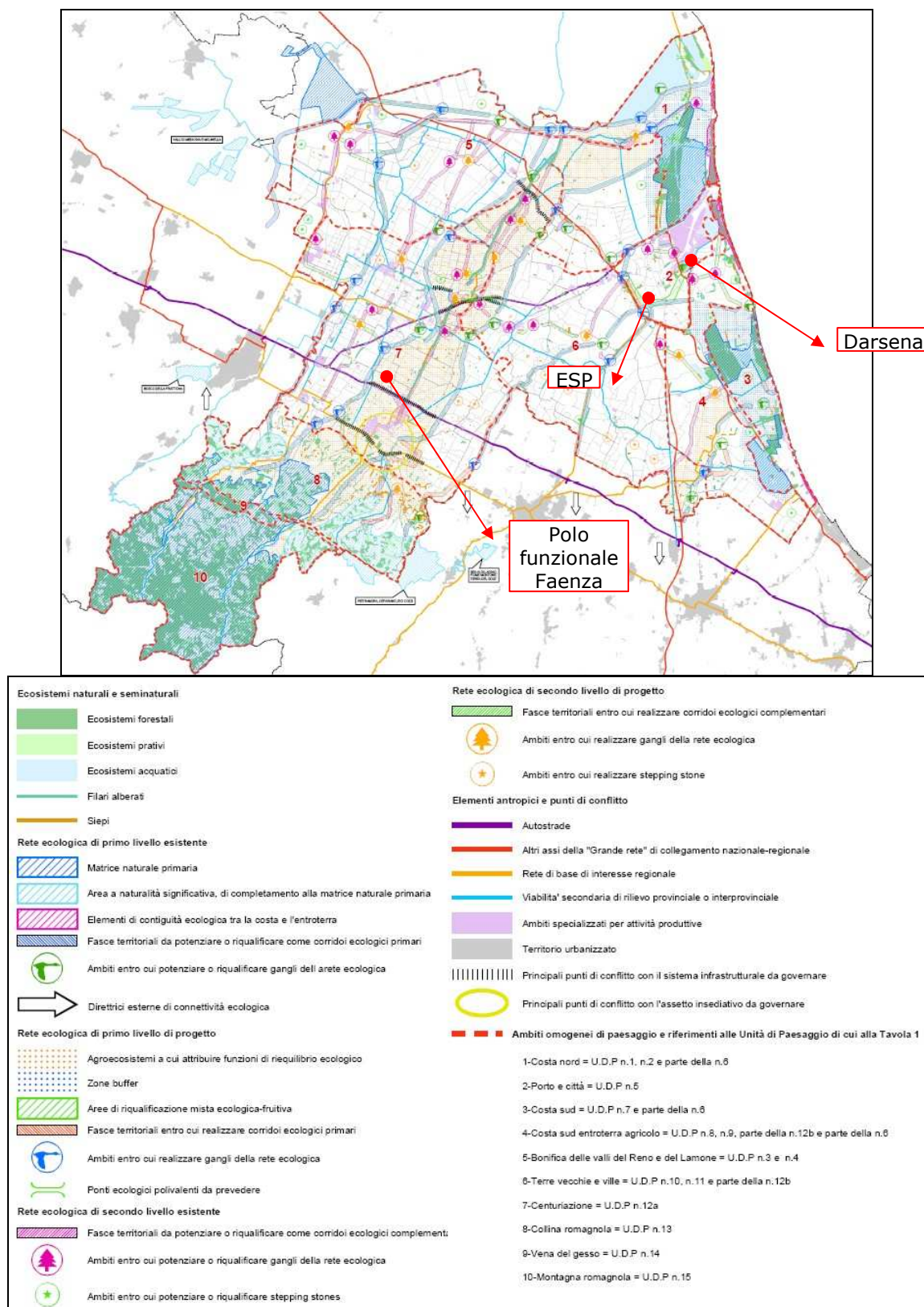
B.3.1 Impatti

Gli impatti sulla qualità dell'aria che possono essere generati dall'attuazione dell'aumento del range commerciale, possono essere ricondotti sostanzialmente a due fattori: l'aumento di mezzi che viaggiano sulle strade verso e in uscita alle aree commerciali e le emissioni provenienti dalle centrali termiche degli edifici.

Come già detto in precedenza le emissioni veicolari saranno tendenzialmente diminuite ragionando a livello dell'intero territorio provinciale e incrementate localmente ove sono previsti o ammesse le nuove localizzazioni. Le emissioni degli impianti di riscaldamento dovranno essere contenute attraverso coibentazioni e recuperi energetici. In situazioni critiche potranno essere previste pavimentazioni con materiale ecoattivo capace di bloccare o far degradare gli inquinanti.

B.4 Reti ecologiche e naturalità

Dalla cartografia provinciale è possibile vedere come gli aumenti di superficie localizzati, non entrino in conflitto con quella che è la rete ecologica provinciale e le risorse naturali individuate dal piano provinciale.



Estratto PTCP – Rete ecologica provinciale

B.4.1 Impatti

Non sono osservabili particolari impatti rispetto alle quote localizzate. Rispetto a quelle ancora da definire, valgono i principi e le linee guida che regolano questa variante e che possono sufficientemente arginare eventuali impatti in questo ambito.

B.5 Paesaggio

In merito alle quote non ancora localizzate, non è possibile al momento definire su quali aree esse verranno inserite. Per quel che riguarda invece le quote localizzate, esse sono inserite all'interno di due Unità di Paesaggio (UdP): ESP e Darsena di Città all'interno della UdP 5 "Porto della Città" e la UdP 12a "Centuriazione".

Gli elementi principali di queste due UdP possono essere riassunte nella seguente tabella.

PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERIZZANTI	
UdP 5	UdP 12A
STRADE STORICHE: Da due ingressi della città, Porta Adriana e Porta Sisi, partono storici collegamenti con l'entroterra: - la strada Faentina SS. 253 in direzione Faenza; - la strada Ravennana SS. 67 in direzione Forlì costeggia l'argine del fiume Ronco; - la strada statale n°16 Reale verso Ferrara, collocata in corrispondenza di un antico dosso. STRADE PANORAMICHE: - Strada statale n°67 da via Trieste a Marina di Ravenna, un tracciato lungo km. 3 che costeggia da una parte la pineta e dall'altra le piallasse in direzione di Marina di Ravenna. RETE IDROGRAFICA: - La parte sud l'U. di P. è attraversata dal corso dei Fiumi Uniti in cui confluiscono il fiume Ronco e il fiume Montone; - Il Canale Candiano fatto scavare nel 1740 come nuovo collegamento portuale per la città, attraversa a est l'U. di P. e collega Ravenna al mare: progettato espressamente come canale navigabile è divenuto un elemento caratterizzante della città anche dal punto di vista paesaggistico. Si aggiungono: - Lo scolo Lama che cinge la parte sud-ovest della città; - Lo scolo Dritto, Valtorto, e Cupa che si uniscono in tre tracciati paralleli a nord di Ravenna e sfociano nella Pialassa Baiona. DOSSI: - i cordoni litoranei all'interno della pineta di San Vitale; - il dosso litoraneo ancora leggibile dalle isoipse su cui sorge la città di Ravenna;	STRADE STORICHE: - di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'U. di P.; - di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade: - la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza; - la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S. Prospero; - la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale; - la Via Selice così chiamata per essere originariamente rivestita di pietra selce e collega Imola con Conselice; - la via per Modigliana che portava al valico appenninico verso Arezzo-Roma, nel tratto tra Faenza e Palazzina Cellegati; - la Via Lunga da Castel Bolognese in direzione S. Agata. Di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra Bagnacavallo e Massa Lombarda. RETE IDROGRAFICA: I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio e il Fiume Santerno. Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose

questo dosso prosegue verso sud, ma ben presto non è più rilevato a causa degli interventi antropici (cave). Inoltre troviamo tratti di dossi fluviali degli antichi percorsi di Ronco e Montone, leggibili sia nella cartografia che nei percorsi stradali ad essi corrispondenti.	attività come mulini, filatoi e conerie. Questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione sono: ▪ Canale dei Mulini di Imola lungo il cardine massimo da Imola in direzione Conselice; ▪ Canale dei Mulini di Castel Bolognese da Castel Bolognese in direzione Lugo; ▪ Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo. DOSSI: ▪ dosso del Santerno, che delimita la parte ovest dell'U. di P. e sue divagazioni; ▪ lunghi tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.
---	--

Rispetto quindi alle tre aree localizzate è possibile specificare i seguenti elementi:

- ESP: non ha elementi paesaggistici di rilievo al suo interno;
- Darsena di Città: l'elemento primario è il Canale Candiano, fin dall'antichità elemento di grande importanza commerciale e strategica. In seguito al tramonto dell'idea di grande polo industriale che si voleva dare all'area del porto di Ravenna, si è rivolto il suo sviluppo verso attività meno impattanti ma non meno importanti dal punto di vista economico e insediativo.
- Polo di Faenza: l'unico elemento paesaggistico di rilievo è la centuriazione

B.5.1 Impatti

Vale il discorso già fatto al paragrafo B.4.1, si può aggiungere ad esso che nel caso della quota localizzata su Faenza, l'area d'intervento si inserisce in un contesto caratterizzato dalla centuriazione, che è un elemento paesaggistico importante e salvaguardato. Allo stesso tempo la rottura già presente provocata dalla A14 e dall'area produttiva e commerciale che vi si affaccia, fa individuare l'area come la meno sensibile nei confronti di una ulteriore compromissione degli elementi percettivi della centuriazione.

Va considerato come elemento compensativo le previsioni di riqualificazione dei centri storici che il piano individua come "centri commerciali naturali" e ne prevede limitati potenziamenti e ne indirizza risorse dalle leggi di finanziamento.

B.6 Inquinamento acustico

E' possibile parlare di inquinamento acustico unicamente in riferimento alle quote localizzate. Per i tre areali considerati, si possono richiamare alcune informazioni prodotte a livello di pianificazione locale.

Per l'area dell'ESP, il PSC di Ravenna fornisce la seguente analisi:

Gli interventi previsti nell'area vanno ad inserirsi in area attualmente agricola (Classe III).

Va evidenziato in ogni caso che sia l'area destinata a centro commerciale, che viabilità e parcheggi di progetto si inquadrano entrambi in area IV dal punto di vista acustico, per cui non si evidenziano particolari criticità.

Per la Darsena di Città invece non è presente alcuna analisi specifica, per via della complessa e diversa pianificazione a cui è sottoposta tale area.

In merito all'area di Faenza, si possono rilevare le attuali classificazioni acustiche della zona, che risultano essere tutte in classe terza o quarta. L'intervento in sé non dovrebbe portare la classificazione acustica oltre la quarta classe, escludendo di fatto criticità di tipo acustico.

B.7 Energia

Dal punto di vista energetico la Provincia di Ravenna ha avviato la procedura di approvazione del Piano Energetico Provinciale ed ha nel frattempo approvato il Documento Preliminare del "Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile".

Al momento non vi è ancora uno strumento completo, condiviso e approvato che regolamenti il consumo e la produzione di energia in Provincia di Ravenna.

B.8 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Si è reso necessario, per le variazioni già localizzate, un'analisi della loro localizzazione anche rispetto alle attività produttive pericolose presenti sul territorio della Provincia di Ravenna.

Riferendosi ai rilievi ed alle schede degli impianti a rischio di incidente rilevante presenti nella documentazione del PTCP di Ravenna, è stato possibile effettuare un riscontro che ha confermato la non interferenza delle aree individuate con le fasce di sicurezza di questi impianti.

B.9 Mobilità e infrastrutture

Nel Rapporto ambientale sono riportate alcune considerazioni relative alla necessità di correlare l'attuazione della presente variante con il progressivo evolversi dell'attuazione delle infrastrutture viabilistiche che interessano il territorio provinciale.

Per quanto riguarda il range localizzato, già la strumentazione urbanistica comunale prevede la risoluzione dei nodi viabilistici principali:

- ESP completamento del collegamento leggero verso il centro;
- Darsena di Città il collegamento con la viabilità principale di attraversamento che è in corso di attuazione;
- Faenza la risoluzione del nodo del Casello e il raddoppio del sovrappasso autostradale.

Le uniche considerazioni aggiuntive a riguardo di questi interventi il Rapporto Ambientale le dedica all'approfondimento, in sede attuativa, delle relazioni tra i nuovi flussi attratti dall'ESP e il funzionamento del svincolo ancora semaforizzato posto a sud.

Per il range non localizzato il Rapporto riporta alcune considerazioni sull'opportunità di collegare l'attuazione di interventi nell'area nord della provincia alla risoluzione dei nodi viabilistici conseguenti al progressivo miglioramento della SS 16 da Ravenna a Lavezzola.

C. MISURE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI ED AL MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO

Le misure di riduzione degli impatti sono da ricercare innanzitutto nelle linee guida stesse della variante al Piano del Commercio.

Come già detto precedentemente, questa variante è stata pensata in modo tale da occupare porzioni di territorio che siano già in qualche modo coinvolte da urbanizzazioni e da insediamenti di tipo commerciale.

La conseguenza di questo è che l'aumento del range non va ad impattare in termini di consumo di suolo "vergine".

Il piano prevede poi tutta una scelta di cautele e di accorgimenti, elencati nel capitolo precedente che assumono il ruolo di vere e proprie mitigazioni; le richiamiamo brevemente elencandole:

- contenimento dei consumi idrici civili e recupero delle acque per usi plurimi;
- riduzione del traffico su lunga distanza per acquisti in aree più fornite di tipologie commerciali diversificate;
- adozione delle cautele per evitare le alterazioni dei regimi idrici superficiali e sotterranei;
- minimizzazione delle emissioni per il riscaldamento e adozione, nelle aree di maggiore criticità di pavimentazioni utili all'assorbimento di alcune sostanze inquinanti;
- qualità paesaggistica degli interventi declinata come qualità degli edifici, delle urbanizzazioni e degli arredi in ambito urbano e introducendo elementi di distacco (fasce boscate, aree di ambientazione, ecc.) per quelli posti al limitare dell'urbanizzato;
- le numerose esclusioni che il piano prevede rispetto alle possibilità di insediamento (conflitti con aree SIC/ZPS, con aree idrogeologicamente fragili, ecc.).

Aldilà delle misure riconducibili alla pianificazione degli interventi, molto può essere certamente fatto a livello progettuale, mediante soluzioni finalizzate alla riduzione, alla mitigazione ed alla compensazione degli eventuali impatti.

D. CONCLUSIONI

L'aumento del range commerciale, nei termini in cui è stato proposto, risulta essere poco impattante per l'ambiente e per il territorio in genere.

A parte gli interventi localizzati (ESP, Darsena di Città, Polo di Faenza), per i quali si è dimostrata la compatibilità ambientale e territoriale, si dovrà prestare attenzione, a quelli ancora non definiti, in modo tale che la loro futura localizzazione non vada in contrasto con una o più delle criticità ambientali presenti sul territorio ravennate.

Andranno certamente previsti per tutti gli interventi, soluzioni progettuali e costruttive che riducano gli impatti sia diretti (emissioni atmosferiche da impianti, inquinamento luminoso) che indiretti (rumore e congestione da traffico) e i consumi energetici degli insediamenti.

L'unico aspetto che può essere messo in evidenza è, un rilievo trasversale, di tipo sociale e territoriale, che parte dalla valutazione fatta in merito al consumo di suolo rapportato alla crescita demografica che appare slegata dall'aumento delle superficie richieste da molte attività tra cui le nostre commerciali. Il piano si pone l'obiettivo di contenere il consumo di territorio limitandosi ad operare entro i limiti di quello già pianificato, ma sarà inevitabile che nuove aree saranno edificate, urbanizzate o ne verrà completata l'urbanizzazione.

Si tratterà comunque, non di una urbanizzazione indistinta, ma una urbanizzazione che perseguirà obiettivi di qualità e, se posta all'interno di APEA, la tendenziale chiusura dei cicli delle risorse.